

3^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Commento alle letture del gruppo "giovani che si preparano alla cresima"

Prima Lettura: Giona 3,1-5.10

Vangelo di: Marco 1, 14-20

Siamo il gruppo che si sta preparando alla celebrazione del sacramento della cresima.

E quindi ci è stato facile leggere nelle due letture di oggi, quella "chiamata" che stiamo aspettando e che ci stiamo preparando ad accogliere.

La prima lettura ci parla del profeta Giona che Dio chiama per mandare a Ninive ad annunciare che la condotta dei cittadini di quella città non è secondo la sua volontà e pertanto, allontanandosi da Lui, sono destinati alla distruzione. Dio infatti non accetta

il peccato e vuole sempre togliere dal peccato l'uomo che Egli ama.

E l'amore di Dio è la nostra vita, la nostra vera gioia di vivere e la regola fondamentale di convivenza umana.

Giona ha paura. Più volte si rifiuta, ma alla fine parte per Ninive e fa la meravigliosa scoperta d'essere accolto da quei cittadini, ascoltato e seguito: fanno gesti di pentimento e conversione dando un nuovo indirizzo alla loro vita.

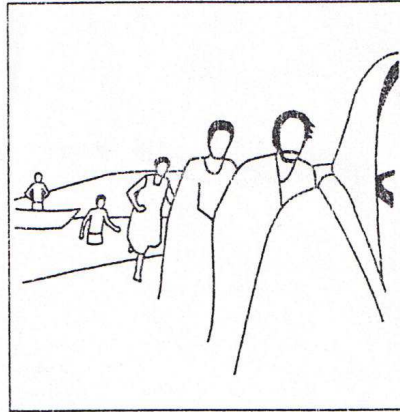
Facendo ciò si rimettono dalla parte di Dio e Dio li investe del suo perdono e del suo amore. Cambiando la loro vita personale, cambiano anche il loro mondo.

Anche la seconda lettura ci parla di una chiamata che fa Gesù. Siamo ai primi momenti della sua predicazione. Il Battista è in carcere. Gesù inizia a predicare il suo vangelo che altro non è che a presentarsi stesso a chi incontra, e chiama alcuni "a seguirLo". Quelli che chiama non sono persone speciali e non hanno un ruolo particolare. Li chiama mentre sono sul posto di lavoro da pescatori e parla il loro linguaggio. Il vangelo non ci fa conoscere alcuna loro paura o ripensamento. Anzi "subito" lasciano tutto e seguono Gesù, unendo la loro vita alla Sua, perché il "subito" diventa un "per sempre".

Quello che Gesù chiede a chi intende seguirLo, che noi traduciamo in "diventare Cristiani", è di saper abbracciare "con gioia" la nuova vita. In altre pagine del vangelo ci sono esperienze simili, ma non sempre ben riuscite, perché i chiamati hanno qualcosa a cui rimangono attaccati: il rapporto con la famiglia, con gli interessi...

Gesù, non solo li "chiama" a seguirLo, ma prospetta loro che dovranno diventare "pescatori di uomini".

Il mare, per l'antico uomo della Bibbia, è sinonimo di "luogo del male, luogo di



«Essi, lasciato il loro padre sulla barca, lo seguirono»
(Marco 1,20)

tentazioni".

Dopo che si sono fatti togliere dal "mare", essi devono "seguirLo" a trasmettere agli altri la gioia di questanuova vita dove l'egoismo e la superbia sono debellati e al loro posto subentrano l'amore e la comunione.

Ci siamo domandati: Se Gesù si fosse rivolto a noi personalmente, che avremmo fatto? Ma questo è già accaduto e fra qualche mese aspetta da noi una risposta definitiva e totale.

Quanto a noi, siamo in una età in cui siamo affannati solo per affermare noi stessi e presi da mille interessi, spesso superficiali, e abbagliati da ciò che ha poco valore o è addirittura fumo. Ci rendiamo conto quanto è difficile ascoltare la "chiamata" del Maestro.

Il tempo del catechismo ci ha fatto conoscere chi è Colui che ci chiama, a cosa ci chiama ed infine quali sono le direttive che ci propone per seguirLo.

Dobbiamo saper sperare nella Sua pazienza, dobbiamo avere ben chiare le difficoltà che incontreremo, ma abbiamo anche il bisogno di essere sostenuti da una vera e convinta testimonianza di fede specie nel mondo della famiglia e degli affetti.

Gli atteggiamenti tradizionali, l'accontentarsi, il barcamenarsi tra un "po' di bene e un po' di male", il lasciarsi condizionare da un mondo che "non segue" più Gesù come "maestro" e "modello", non ci aiuta a crescere né come uomini né come cristiani. La testimonianza degli adulti, la loro coerenza ci sarà di guida oggi e di sostegno domani.